Impresa storica a Firenze nel meeting di atletica leggera alla presenza di ventimila spettatori

Un favoloso Sebastian Coe sbriciola gli 800 metri

L'inglese ha migliorato il suo record del mondo correndo in 1'41"72 Carl Lewis ha corso i 100 metri in 10"13, dopo che il tabellone impazzito aveva annunciato 9"92 - Eccellente prova di Gabriella Dorio in 1'59"96

Dalla nostra redazione

FIRENZE — L'inglese Sebastian Coe ha migliorato il record del mondo sugli 800 metri. Il campionissimo ha stabilito il nuovo record sulla pista in tartan dello stadio del Campo di Marte, nel meeting internazionale di atletica leggera. Manifestazione che per i tempi stabiliti ha entusiasmato i 20 mila presenti sulle gradinate del «Comunale».

Ma torniamo subito all'impresa compiuta da Coe, un atleta dal fisico ben proporzionato e tenace nella corsa. Sebastian Coe è partito di gran carriera seguendo il keniano Konchellah che ha impresso alla corsa un ritmo sostenutissimo. Ai 400 metri, quando Coe si è reso conto che il keniano stava pagando lo sforzo, ha ingranato un'altra marcia e si è presentato tutto solo al nastro di arrivo: Coe ha coperto la distanza in 1'41" e 72. Si tratta del nuovo record del mondo. Il vecchio che gli apparteneva era di 1'42"33.

Che Coe avesse corso la distanza a tempo di record se ne è reso conto anche il pubblico: appena l'inglese ha superato il nastro di arrivo è stato letteralmente circondato dai fotografi, dai giudici, da tutto il personale di servizio sul campo di gara. Sebastian Coe, quando è stato annunciato il tempo sembrava impazzito: si è messo a saltare in mezzo al campo e poi, di corsa, è corso ad abbracciare suo padre.

Dopo questo eccezionale risultato resta difficile parlare delle altre gare, la maggioranza delle quali hanno fatto scattare in piedi la folla. Ed è appunto perché atleti come Coe si contano sulle dita di una sola mano, che vogliamo ricordare la vittoria dell'etiope Kedir nella corsa più lunga della manifestazione: i 10 mila metri: Kedir, «la lepre delle Olimpiadi di Mosca» (dove vinse la medaglia di bronzo) si è piazzato alle spalle del campione europeo, il portoghese Mamede e quando mancavano quattro giri alla fine è scattato, si è letteralmente involato facendo fermare i cronometri sul 27'47" e 00. Altra corsa che ha avvinto il pubblico è stata quella dei 1.500 metri vinta dallo spagnolo Gonzales. In questa gara correva anche il campione italiano juniores Stefano Mei che ha migliorato il record con il tempo di 3'40" e 3. Il vecchio record era di 3'42" e 95. Lo aveva stabilito a Torino.

Come abbiamo detto si è trattato di una manifestazione interessante ed avvincente. Unico neo l'errore commesso dal tabellone elettronico: nei 100 metri all'americano Carl Lewis era stato assegnato un tempo di 9"92. Vale a dire che il campione USA, considerato l'erede naturale del grande Jesse Owens aveva stabilito il nuovo record del mondo. Lewis giustamente è stato festeggiato. Soltanto dopo un quarto d'ora la giuria ha precisato che l'americano aveva vinto la gara con il tempo di 10" e 13. Peccato.

Ottima anche la prestazione dell'italiana Gabriella Dorio, che ha fatto fermare i cronometri degli 800 metri sul tempo di 2'00. Il lungo maschile è stato vinto dal polacco Klimaszewski, i 3000 metri siepi dell'etiope Tura (8'30"1); mentre deludente è stato l'italiano Ortis nei 3000 metri piani; il peso maschile dallo jugoslavo Sarasevic (m. 20,13); i 100 femminili dall'ungherese Orozs.

l. c.

● La prorompente gioia di SEBASTIAN COE

La cronologia del record

1'44"3	Peter Snell (N.Zl) Christ Church	3-2-62
1'44"3	Ralph Doubell (Aus) Città del Mess.	15-10-68
1'44"3	Dave Wottle (Usa) Eugene	1-7-72
1'43"7	Marcello Fiasconaro (It) Milano	27-6-73
1'43"5	Alberto Juantorena (Cu) Montreal	25-7-76
1'43"4	Alberto Juantorena (Cu) Sofia	21-8-77
1'42"33	Sebastian Coe (Gbr) Oslo	5-7-79
1'41"72	Sebastian Coe (Gbr) Firenze	10-6-81

Giro baby

Sterpelloni il primo «leader»

Nostro servizio

MARSCIANO — Vittoria sorprendente del ventunenne Enzo Serpelloni, un veronese che corre per i colori della Ligura figurando nella équipe della «Passerini Alassio», il quale ha regolato nell'ordine Giovanni Fedrigo, vincitore della scorsa edizione del Giro-Baby, ed il sovietico Kadatsky, autentico protagonista della gara. Questi tre uomini hanno preceduto di 18 secondi il grosso del gruppo sprintato dall'autorevole Mastellotto. La corsa ha avuto un inizio epilettico per merito del sovietico Kadatsky che è partito di scatto dopo pochi chilometri dal via. Sulla sua ruota si è presto agganciato il romagnolo Venturini ed i due in perfetto accordo hanno «aperto» la corsa per oltre cento chilometri raggiungendo un vantaggio massimo di tre minuti al 65. chilometro di corsa. Molte le «iniziative» e una di questa, all'attacco del penultimo giro, «liberava» un altro sovietico, Lysiak, e Serpelloni, spingendoli fin sotto le due lepri in fuga. Il poker non aveva vita lunga però perchè presto Venturini fiaccato dallo sforzo immane e dal caldo tropicale che gravava sulla zona, nonchè lo stesso Lysiak, erano costretti a cedere ma riuscivano a tenere le ruote del sopravveniente Fedrigo che in quel momento produceva il suo «rush» verso la testa della bellissima corsa. I tre dunque in pieno accordo tenevano le distanze sul gruppo che non poteva fare di meglio che trattenere i tre coraggiosi proprio in prossimità del traguardo. La volata era appannaggio di Serpelloni il cui scatto decisivo veniva prodotto ai 150 m.

Gino Strocchi

L'ORDINE D'ARRIVO

1) Serpelloni Enzo (Liguria), km. 129 alla media di 43,585; 2) Fedrigo (Piemonte), s.t.; 3) Kadatsky (Unione Sovietica), s.t.; 4) Mastellotto (Veneto B), a 18"; 5) Riccò (Emilia A), s.t.; 6) Maffei (Toscana B), s.t.; 7) Cassani

Nella semifinale di Coppa Italia è emersa, su tutte, una verità

Roma e Juve: il futuro? La «zona»

ROMA — Negli occhi è rimasto lo spettacolo di pubblico, il «battagliare» a viso aperto di due squadre degne l'una dell'altra. Le emozioni intense dei 90' dell'«Olimpico» ritornano prepotenti. Roma e Juventus hanno saputo onorare fino in fondo una Coppa Italia spesso snobbata, spesso stretta nelle circonvoluzioni di una formula macchinosa. Ma che importa, lo spettacolo è stato degno di tanta folla e di tante attese. Le paure per questa quarta contesa tra giallorossi e bianconeri, erano tante. Dopo il gol annullato a Turone in campionato a Torino, si erano innestate una serie di polemiche antipatiche e immotivate. Ma tant'è... il mondo del calcio arriva anche ad esasperate punte di infantilismo da parte di «addetti ai lavori» che avrebbero invece il dovere di educare se stessi

Un rammarico: peccato che la Juventus sia uscita di scena. Una finalissima tra le squadre di Liedholm e Trapattoni avrebbe sicuramente appagato gli occhi e il cuore. Non che l'altra sera ciò non sia stato raggiunto, anzi. Ma al di là dello spettacolo, al di là degli sfottò rimasti nell'ambito civile di una sana rivalità, il quarto confronto tra la squadra campione e quella che — diciamolo in tutta onestà —, lo scudetto lo ha perso malamente, ha fatto emergere delle precise indicazioni tecniche. Nessuna partita, per quanto possa essere vissuta in una completa trance agonistica, cancella le smagliature che si aprono nei vari reparti. Ci rendiamo conto che un discorso di questo tipo può assumere un carattere impietoso, addirittura ingeneroso verso atleti che pur hanno dato vita, insieme agli altri loro compagni, a un campionato entusiasmante e per certi versi irripetibile. Ma la vita non ci sprona a interrogarci onde permetterci ulteriori balzi in avanti? Se poi la critica è fatta con spirito costruttivo, noi crediamo si possa dire: ben venga. Credeteci, neppure noi ci tiriamo indietro, perché sappiamo benissimo di essere al vostro servizio.

La Roma ha raggiunto il suo obiettivo: arrivare alla finalissima che si disputerà in due incontri di «andata» e «ritorno». Si ripeterà quanto accadde l'anno passato, quando fu proprio il Torino a contrastare il passo alla «nuova» Roma di Liedholm e del presidente Viola. La Coppa venne conquistata dalla Roma, dopo i rigori. Ebbene, l'incontro di semifinale all'«Olimpico» ha detto chiaramente che Roma e Juventus sono alla pari quanto a valori estrinseci. La vittoria all'«andata» a Torino forse non fu vera gloria e non fu neppure una rivincita: gli juventini erano appagati dal titolo. Altro è il campionato altro è la Coppa Italia. Ma sul piano della freschezza del gioco i giallorossi di Liedholm hanno portato una ventata di novità. Il modulo a «zona» può diventare la strada dell'avvenire, persino binario obbligato per la Nazionale. Ma vedrete che nel prossimo anno diverse saranno le squadre che incominceranno a metterlo in pratica. La Juventus lo adotta soltanto per quanto riguarda il centrocampo, ma non disdegna — a tratti — di porlo in atto anche in difesa.

Falcao — non vorremmo ce ne volesse l'amico Rino Marchesi, se mettiamo Krol dopo il brasiliano —, si è dimostrato il migliore straniero in circolazione. Ha dato una mentalità vincente alla squadra, si è adattato a perfezione agli schemi di Liedholm. Di Bartolomei ha disputato la sua migliore stagione in giallorosso (peccato che soltanto l'amico Bearzot non se ne sia accorto). Turone — con il permesso di Scirea —, è stato l'asse portante del reparto arretrato e, secondo il nostro modesto parere, il migliore in assoluto della stagione. Ha contro l'età, altrimenti gli si sarebbero spalancate le porte della nazionale. Ancelotti ha affinato le sue qualità tecniche, ha acquistato grinta ed autorità. Deve soltanto disciplinarsi di più in fase di impostazione e tirare più spesso a rete. Il centrocampo è stato il migliore reparto del congegno messo su da Liedholm. Difesa e attacco hanno prodotto meno del previsto. Alla Roma necessita un forte difensore e una punta di valore. Con questi due innesti la squadra potrà ripetere se non addirittura migliorare quanto fatto in questo campionato. Oramai società e squadra sono altamente competitive. La Juventus ha risolto l'urgente necessità del centravanti con l'acquisto di Paolo Rossi, il quale però potrà giocare soltanto alla fine del 1982. Bettega è ormai un ibrido. Giocatore che ha dato tanto alla Juventus e alla nazionale, ma che ha imboccato — anche se dignitosamente —, il viale del tramonto e al quale va dato il massimo rispetto (però, se parlasse meno...). Sarà Brady il nuovo uomo-squadra? Potrebbe diventarlo. Già l'altra sera, dopo che Bettega era letteralmente scoppiato, è lui che ha preso in mano la bacchetta di direttore d'orchestra. Forse deve imporsi di portare meno palla, per il resto non gli mancano visione di gioco, autorità e tiro. Anche la difesa bianconera deve rinforzarsi. Gentile non è stopper per vocazione naturale, eppoi Furino avrà si conservato la grinta dei verdi anni, ma anche lui non ci sembra possieda più gli attributi del titolare. Comunque due squadre che hanno onorato il calcio fino in fondo. Non resta che attendere l'esito dei due confronti di finale col Torino, sabato all'«Olimpico» e mercoledì prossimo a Torino.

Giuliano Antognoli

I due magistrati incaricati di indagare su Fiorentina-Avellino hanno concluso le indagini

De Biase deciderà oggi se rinviare alla «Disciplinare» Antognoni e la Fiorentina

Quasi sicuramente se emergeranno elementi nuovi, verrà riaperto il dossier sulla partita Bologna-Juventus

ROMA — Il calcio-scandalo-bis sta per giungere alla svolta decisiva. Dopo quindici giorni di indagini e interrogatori condotti a ritmo serrato dagli inquirenti Ferrone e Miller, oggi o al massimo domani il capo dell'ufficio inchieste Corrado De Biase tirerà la conclusione su quanto è venuto alla luce e stabilirà se esistono gli elementi sufficienti per rinviare alla Commissione Disciplinare Giancarlo Antognoni, l'uomo che avrebbe offerto telefonicamente a Stefano Pellegrini novanta milioni per far vincere la Fiorentina nella partita con l'Avellino del campionato scorso, la stessa Fiorentina (che implicitamente verrebbe accusata di illecito sportivo) e Stefano Pellegrini, reo di omessa denuncia. Dei grandi colpevoli non dovrebbe far parte Romolo Croce, il personaggio che ha dato il via a questa seconda edizione del calcio-scandalo con la denuncia fatta a Corrado De Biase, a meno che gli inquirenti sportivi non abbiano ricavato elementi tali da incriminare anche lui. Per quanto concerne invece l'altra partita riproposta dal binomio Stefano Pellegrini-Croce, Bologna-Juventus, partita che sarebbe stata «accomodata» direttamente dai presidenti dei due sodalizi, Fabbretti e Boniperti, sul risultato di parità e sulla quale sono state fatte da parte di alcuni giocatori del Bologna e dagli scommettitori clandestini Trinca e Cruciani, puntate molto elevate sul pareggio, quasi sicuramente se ne parlerà in seguito.

Infatti i due magistrati vogliono scoprire se esistono elementi nuovi per riaprire il dossier già riposto da tempo in archivio. Però su questa partita negli inquirenti sono nati nuovi sospetti dettati dal fatto che troppe persone e non tutte legate fra loro fossero a conoscenza dei fatti e dell'esito finale della partita, cosa che potrebbe avvalorare l'ipotesi di un illecito sportivo, pur non essendo state ricavate prove tali da configurare il reato di truffa in sede penale. Inoltre solleva sospetti anche la improvvisa fuga del grande accusatore Massimo Cruciani dall'albergo milanese dove era ospitato la sera prima di deporre davanti ai giudici della «Disciplinare».

Su questo episodio sono nate numerose illazioni, sollecitate anche nelle numerose interviste e nei numerosi memoriali dal suo socio in scommesse Alvaro Trinca. Non farebbero testo, invece, le grandi rivelazioni fatte dal duo Scotti-Bianchi alla «Domenica del Corriere», che per averle avrebbe sborsato 40 milioni a testa. Sia De Biase che il sostituto procuratore Monsurrò che condusse le indagini sulla partita in sede penale hanno dichiarato di non aver ricavato nessun elemento per riaprire il «caso».

Lazio: squalificato Sanguin (1 giornata)

MILANO — Mano pesante del giudice Barbà. Quindici i giocatori squalificati in «B»: Scaini (Verona), Sartori (Samp), Chierico (Pisa) per due turni; Di Cicco (Palermo), Arecco (Pescara), Castagnini (Catania), Chinellato (Pescara), Manfrin (Genoa), Massimi (Pisa), Odorizzi (Genoa), Pieri (Spal), Roselli (Samp), Sanguin (Lazio), Scoppa (Taranto) e Taddei (Pescara) per un turno. Per la Coppa Italia: Fanna (Juventus) e Patrizio Sala (Torino) un turno; fino al 17 giugno Bagni (Perugia). Il campo del Palermo è stato squalificato per una giornata. Il campo della Cavese è stato squalificato per quattro turni, mentre il giudice ha confermato il risultato di 2-0 per la Cremonese, respingendo il reclamo del Fano e squalificando per tre turni il giocatore del Fano Santucci.

L'assessore Arata alla premiazione

Ultime battute per il Trofeo Piersanti

ROMA — L'assessore allo sport del Comune di Roma, Luigi Arata, presenzierà sabato 13 giugno, al Campo Artiglio, alla premiazione del Trofeo Piersanti, organizzato dalla Società Romana dello Sport San Lorenzo.

La presenza dell'assessore alla cerimonia conclusiva del torneo calcistico è anche un meritato riconoscimento del ruolo svolto dalla società organizzatrice per la diffusione dello sport nel quartiere romano di San Lorenzo e del ruolo avuto per un avviamento dei giovano alle attività sportive e alla partecipazione attiva alla vita sociale del quartiere.

In modo particolare la «Romana Sport San Lorenzo» ha operato, insieme alle altre società del quartiere e a quelle che cogestiscono il Campo Artiglio, per una soluzione positiva al problema aperto dalla necessaria chiusura del campo medesimo per installarci il cantiere della metropolitana.

Il campo che ospiterà l'attività finora svolta sul Campo Artiglio, il Comune ha già disposto che venga allestito sul terreno delle Ferrovie dello Stato — in forza di una convenzione — a Ponte Lanciani. La sensibilità della quarta Circoscrizione ha così consentito di risolvere un problema che era dei cittadini della terza. Per raggiungere questa soluzione un ruolo positivo lo hanno avuto le società, come la Romana Sport di San Lorenzo e l'Artiglio, che operano nel quartiere di San Lorenzo e nella terza Circoscrizione. Forte della adesione popolare — la società conta circa 300 soci — la Romana Sport San Lorenzo organizza circa 200 giovani e giovanissimi per l'attività calcistica, e promuove attività sportive

Nelle eliminatorie del «Piersanti si sono avuti questi risultati: Libertas Portonaccio-Leonina Pietralata 2-3; Nuovo Portonaccio-Garfagnini 4-0; Nuovo Portonaccio-Leonina Pietralata 1-0; Garfagnini-Libertas Portonaccio 0-3; Nuovo Portonaccio-Libertas Portonaccio 1-0; Leonina Pietralata-Garfagnini 3-1 per il girone A. Per il girone B: Romana Sport San Lorenzo-Frisetti 2-0; Tuscolano-Cineto Romano 6-2; Cineto Romano-Frisetti 2-1; Tuscolano-Romana Sport San Lorenzo 2-1; Romana Sport San Lorenzo-Cineto 2-1; Tuscolano-Frisetti 3-1. Sono pertanto arrivate alla fase semifinale la Nuovo Portonaccio e Leonina per il girone A e Tuscolano e Romana Sport San Lorenzo per il girone B.

Oggi si svolgeranno le gare della semifinale alle ore 18,30 e 20,30 al Campo Artiglio e sabato le finali per il terzo posto e la finalissima alle ore 18,30 e 20,30, sempre all'Artiglio.

L'incontro contro l'Udinese alle Tre Fontane (ore 17)

La Roma primavera tenterà di conquistare il titolo

ROMA — Saul Malatrasi, il bravo allenatore della Roma «primavera» dirà stasera addio ai suoi ragazzi e ai suoi estimatori. Si gioca alle «Tre Fontane» (ore 17) la gara di ritorno per la conquista del titolo di categoria. All'«andata» i giallorossi persero per 2 a 0, contro l'Udinese, squadra dimostratesi — anche per giudizio dello stesso Malatrasi — superiore. Il che si spiega vantando i friulani una formazione praticamente di serie A. In quell'occasione sorse un problema di carattere procedurale. Stando al regolamento organico (art. 23, comma i), l'Udinese aveva schierato un giocatore, Gerolin, che aveva disputato in serie A più di 15 partite (per l'esattezza quasi 16), il che non era permesso. Soltanto più tardi l'avv. Raule, a mente fredda, poté constatare che a metà campionato la Lega aveva inviato una circolare nella quale si includevano nel conteggio anche le partite di Coppa Italia. Per cui la metà permesse diventava di 17. Cionostante la società ha ugualmente presentato reclamo, se non altro per mettere in risalto l'incongruenza di una simile decisione.

Che l'Udinese sia sicura di navigare in una botte di ferro, lo dimostra il fatto che anche oggi pomeriggio metterà in campo Gerolin. Ma adesso vi domanderete: com'è che Saul Malatrasi lascia la Roma? Nei due anni di sua permanenza i ragazzi della «primavera» hanno centrato l'obiettivo a Viareggio. Non solo, ma i Sorbi, i Birigozzi, i Faccini, i Giovannelli sono stati utilizzati da Liedholm in prima squadra. Il portiere Riccetelli è finito nella nazionale juniores, idem Righetti. Insomma, un lavoro capillare, con staccettature umane veramente fuori del comune. L'intervista che ci concesse a suo tempo, mise in luce il reale valore dell'uomo Malatrasi. Saul ha atteso un passo da parte della società. Sarebbe stato dispostissimo a restare alla Roma, anche se gli erano pervenute delle sollecitazioni da squadre di rango. Ultima in ordine di tempo il Pescara. Noi avemmo modo di parlare a Torino, in occasione dell'incontro della Roma contro la Juventus, col dott. Pasquali. Egli ci assicurò che niente lasciava presagire la partenza di Malatrasi. Ebbene, dobbiamo constatare che così non è stato. Malatrasi ha finito col dire «sì» al Pescara. Che cosa è successo nel frattempo? Lo vorremmo sapere.

Passando alla partita, l'impegno è gravoso. Rimontare un risultato così sonante non è facile. I ragazzi ce la metteranno sicuramente tutta. Pensate che regalo farebbero all'allenatore che è stato come un padre per loro. Gli schieramenti: ROMA: Riccetelli; Capezzuoli, Boni; Talevi, Gentilini, Righetti; Garatta, Sorbi, Sotera, Di Carlo, Brandolini; UDINESE: Borin; Gerolin, Dominissimi; Maritozzi, Macuglia, Cossaro; Miano, Koetting, Cinello, Papais, Trombetta. Arbitro il sig. Bruni di Arezzo. I prezzi: unico a 3000 lire.

Frattura scongiurata per Roberto Pruzzo

ROMA — Le condizioni del centravanti della Roma, Roberto Pruzzo, infortunatosi martedì alla fine del primo tempo della semifinale di Coppa Italia tra Roma e Juventus, sono meno gravi di quanto era apparso subito dopo la partita. Gli esami radiologici, a quanto ha riferito il medico della Roma dott. Ernesto Alicicco, hanno escluso qualsiasi frattura.

Oggi a Milano l'addio di Mattioli ai ring italiani

Rocky cerca il «mondiale» in Australia e negli USA

La sua tranquilla «Farm» in Australia, presso Melbourne, l'attira sempre di più ma Rocky Mattioli sogna di tornare sulla vetta mondiale dei medi-juniors. Adesso le due cinture delle «154 libbre» sono nelle mani del portoricano Wilfred Benitez e dell'ugandese Ayub Kalule che, però, il prossimo 25 giugno nello «Strodrome» di Houston, Texas, affronterà Sugar Ray Leonard. Insomma il destino dell'abruzzese è quello di tramutarsi da guerriero in un Cincinnato della fattoria scaturita dalle sue battaglie sempre drammatiche, nel bene come nel male, sostenute in Australia, in Europa, in America. Risalire una vetta mondiale non è, però, una faccenda da poco perché gli ostacoli sono tanti ed a volte imprevisti. L'ultimo esempio lo ha dato l'inglese Alan Minter che credeva di meritarsi la rivincita con Marvin Hagler campione del mondo dei medi da disputarsi, presto o tardi, magari a Sanremo.

Invece nel «Caesar Palace» di Las Vegas, Nevada, il mancino britannico è scivolato sulla buccia di banana rappresentata da Mustapha Hamsho, alias Mike «Rocky» Estafire, un siriano emigrato a Brooklyn, New York, dove quando non si allena nel «Gramercy Gym» del suo manager Paddy Flood, oppure non combatte, lavora in un negozio di prodotti orientali del cugino Sammy che lo ha fatto arrivare in America dalla nativa Latakia. Mustapha Hamsho, pure lui un «southpaw» ha superato Minter con un finale arrembante, continuo, potente che gli valse un verdetto non unanime (2-1) della giuria, la paga di 75 mila dollari e la possibilità di affrontare Hagler per il titolo, si capisce se il pelato del Massachusetts sabato prossimo, 13 giugno, nel «Boston Garden», respingerà l'assalto del nostro Vito Antuofermo.

Per continuare il suo inseguimento, ai campioni dei medi-jr., Rocky Mattioli torna stasera nel ring di Milano, una città non sempre tenera con lui.

L'ultimo suo «fighty» ambrosiano lo sostenne il 14 dicembre 1979 quando, nel «palazzone» di San Siro, inflisse un rapido KO al ventenne Pat Murphy giunto dal New Yersey dove, poco prima, aveva subito altri «knock-out» da Mustapha Hamsho a Jersey City e da Rocky Fratto a Rochester. La facile vittoria a San Siro ed altre altrettanto agevoli a Bologna e Roma convinsero Mattioli e il suo «clan» d'essere pronti per la rivincita con Maurice Hope. Purtroppo nel «Wembley Conference Center» finì davvero male lo scorso 12 luglio e il nostro campione sgomento e deluso, decise di ritirarsi nella sua «farm» ma il fascino dei guantoni lo ha riportato a Milano e, nella palestra «Doria», il maestro Ottavio Tazzi sta cercando di rimetterlo in forma. Il rientro di Rocky Mattioli avvenne il 29 aprile scorso a Gatteo Mare contro Steve Hopkins un giovane, orgoglioso e tosto inglese del sud sconfitto nel 9. round per intervento medico. Però, sino a quel momento, Rocky aveva condotto largamente la partita forse lenta di ritmo ma lineare, pulita, interessante. Hopkins ha subito anche due atterramenti nella settima ripresa ed in quella seguente, il «crochet» destro di Mattioli è sembrato ancora micidiale, la sua prova complessiva positiva.

Stanotte, per un nuovo collaudo, Rocky troverà nel Palazzetto di piazza Stupinich l'anziano di colore Clement Tshinza nato a Natzaire, il 21 gennaio '48, residente in Belgio e che combatte in Europa dal 1971. Si tratta di un esperto «routier» dei ring internazionali rifinito nel mestiere, capace di astuzie ed ancora valido. Difatti il 26 gennaio 1980 a Zele, Belgio, Ishinza fece pari con l'inglese Steve Hopkins, inoltre poco prima superò in 10 rounds, a Liegi, il famoso Benny Briscoe di Philadelphia mai diventato campione del mondo dei medi ma sfidante di Rodrigo Valdes e di Monzon; quindi, a Bruges, ottenne un verdetto contro il giamaicano Horace Kenzie ultimo scorbutico avversario di Minchillo a Milano. Clement Tshinza ha battuto anche Aldo Bentini, Italo Venturi e José Luis Duran l'argentino di Rocco Agostino, poi il britannico Henry Rhiney, gli spagnoli José Hernandez e Alfredo Navaires.

Forse questo nel Palazzetto sarà il suo ultimo combattimento italiano, il manager Branchini ha accettato due combatimenti nella «Festival Hall» di Melbourne in Australia e l'impresario locale John Brown, intende ingaggiare, come «test» di Rocky, il ruvido Toni Ciaverini un «southpaw» del Kansas, Rocky Mosley jr. del Nevada oppure Babilah Mc Carthy un «class A» della California. In seguito Mattioli conta di sbarcare negli Stati Uniti per dar caccia, sul posto, alla cintura che gli interessa. Gli organizzatori dell'Italboxe, con gli sponsor della Totip e di Tele Montecarlo, per chiudere il primo esperimento settimanale nel Palazzetto ambrosiano, hanno messo sul cartellone anche il riminese Loris Stecca e il piccolo invitto «fichter» si misurerà con Jean Jacques Souris uno dei migliori piuma di Francia. Invece per il mosca sardo Franco Cherchi, altro invitto, ci sarà l'algerino Nessim Zabellini già collaudatore di Charlie Magri, Udella e Valerio Nati. Due stagionati «130 libbre», Salvatore Liscapade e Natale Caredda, si batteranno per meritarsi una futura partita da Luigi De Rosa

Giuseppe Signori

Ma qual è la posizione della DC sugli ISEF?

ROMA — *Con una conferenza-stampa sponsorizzata dalla Libertas, il deputato Carmine Mensorio ha annunciato la presentazione di una proposta di legge della DC sulla riforma degli Isef. Era presente un folto stuolo di dirigenti scudocrociati e della Libertas. Non si tratta, ha detto il parlamentare dc, di un disegno di legge già definito in ogni sua parte, ma di una «bozza» che dovrà essere «completata nei prossimi mesi».*

All'evento si è data notevole pubblicità, come se l'idea di riformare gli Istituti di Educazione fisica fosse una scoperta rivoluzionaria ai questi giorni. Noi siamo ben lieti che il maggior partito italiano esca finalmente dal letargo un po' sospetto (sospetto di voler lasciare le cose come stanno a fini clientelari...) un problema del quale si parla da anni, che è stato oggetto di innumerevoli convegni e attorno al quale si sono scritti fiumi di inchiostro.

Ci confronteremo nel merito delle posizioni dc, quando saranno definite e presentate ufficialmente in Parlamento, non sottraendoci sicuramente al dovere di valutare le proposte, in particolare quella, controversa, di trasformare gli Istituti in corsi di laurea. Vorremmo però, non per amore di primogenitura, ma di verità ricordare che il nostro Partito già nella passata legislatura presentò alla Camera una proposta di legge di riforma degli Isef, mai discussa per le tergiversazioni proprio della DC oltre che del governo e che, in questa legislatura, i gruppi comunisti della Camera e del Senato hanno nuovamente depositato proposte in tal senso oltre un anno fa. Proposte finora insabbiate per le stesse ragioni, malgrado le nostre reiterate richieste di iniziarne al più presto la discussione e malgrado le proteste, le manifestazioni, gli scioperi, le occupazioni di sedi degli studenti e degli insegnanti degli Isef. Speriamo che ora con la DC «lanciata», le Camere riescano, finalmente, ad affrontare lo scottante problema.

Ci sorgono però alcuni dubbi e non saremmo onesti di fronte ai molti interessati alla riforma se non li esprimessimo francamente. Riguardano l'intrecciarsi e il sovrapporsi di iniziative tutte di casa democristiana. A questo momento, infatti, mentre l'on. Mensorio (dc) dichiara che il suo testo sarà pronto a mesi, al Senato è stato già depositato il 5 febbraio scorso un disegno di legge del sen. Saporito (dc) su «Provvedimenti per l'insegnamento dell'educazione fisica e per la formazione dei docenti» che non è altro se non una proposta di riforma dell'Isef. Ma non è tutto: il 25 febbraio scorso la Gazzetta dello sport pubblicava l'articolato di un progetto, quello del ministro della Pubblica Istruzione Bodrato (dc), che già lo aveva annunziato qualche tempo prima con un intervista al Giorno.

Ci chiediamo: qual è, tra le tre, la posizione della Democrazia cristiana? Si porrà su una linea diversa da quella del governo? E ancora, quale delle due proposte di iniziativa parlamentare è quella «ufficiale»? Non paiano i nostri dubbi eccessivi. Ci siamo già trovati, nell'altra legislatura e sempre nel settore dello sport, in presenza di due differenti disegni di legge dc (sulla istituzione del Servizio nazionale, cioè la riforma) e questo fatto, indice di contrasti e di differenti linee politiche, portò alla paralisi, con il bel risultato di non iniziare mai l'esame delle proposte di riforma. Non vorremmo che capitasse lo stesso con gli Isef. Di troppo zelo si può anche morire...

Nedo Canetti

Domani si apre a Napoli il «quadrangolare»

ROMA — E' sbarcato ieri a Fiumicino dall'aereo proveniente da Rio de Janeiro il brasiliano Artur Coimbra, 28 anni, meglio conosciuto come «Zico». Destinazione Napoli (e non Milano come si auguravano Rivera e Colombo) dove al San Paolo disputerà, nelle file del Flamengo di Dino Sani, un «quadrangolare». Il programma degli incontri prevede: domani ore 20, Avellino-Flamengo; ore 22,15 Napoli-Linfield (Irlanda); domenica 14, ore 19,30 finale terzo posto e ore 21,40 finalissima. Nella foto: l'arrivo del Flamengo a Fiumicino da dove la squadra ha proseguito in pullman per Napoli.